

Il colore di Antonio Scaccabarozzi: sul lago scivolano sfumature d'acqua



[Matteo Galbiati](#) 10 Maggio 2021

[ARTEMostre/EventiNEWS IN EVIDENZA](#) 0

ISEO (BS) | Fondazione l'Arsenale | 16 aprile – 20 giugno 2021

Intervista a ILARIA BIGNOTTI e ANASTASIA ROUCHOTA di Matteo Galbiati

La **Fondazione l'Arsenale di Iseo (BS)** ha recentemente riavviato le sue attività culturali presentando al pubblico una mostra significativa ed elaborata, raffinata nei contenuti e attentamente studiata nella selezione di opere, interamente dedicata ad **Antonio Scaccabarozzi** (1936-2008). In **tre sale**, che si distinguono per un approccio sempre diverso nei contenuti riferiti alla materia, al colore e all'impressione e *pathos* che generano, sono stati individuati, all'interno della variegata produzione dell'artista, lavori che ne illustrassero la particolare **relazione con l'acqua**: la propensione a riferirsi a questo elemento, oltre che a generare un rimando alla stessa Fondazione e al contesto paesaggistico e naturale in cui si inserisce – quello superlativo del **lago di Iseo** – riporta l'astrazione concisa e rigorosa di Scaccabarozzi ad una dimensione naturale, viva e strettamente connessa al reale.



Antonio Scaccabarozzi, Senza titolo, 1980-1984, tela non preparata parzialmente immersa, 36×76 cm Courtesy Archivio Antonio Scaccabarozzi

Quello di *Acquorea* non è, quindi, un tema pretestuoso o forzato, anzi, questa lettura trasferisce la sua concentrata e analitica visione pittorica con l'elemento vitale per eccellenza – **l'acqua** – tanto da rendere sensibilmente attive le sue opere che, caratterizzate da un rigore e una ragione estrema, nel poco sembrano fissare il tutto, ma che in realtà fanno sempre aprirsi al mistero e alla irrefrenabile contaminazione con la vita. Per parlare di questa mostra ci siamo rivolti a una doppia voce, quella di **Anastasia Rouchota**, moglie dell'artista e direttrice dell'Archivio Antonio Scaccabarozzi, e quella di **Ilaria Bignotti**, curatrice della mostra:

Come ha accolto l'Archivio il progetto di *Acquorea* rispetto la valorizzazione e l'analisi della ricerca di Antonio Scaccabarozzi?

Anastasia Rouchota: Il progetto *Acquorea* ci è stato suggerito dal luogo stesso: la vicinanza con l'acqua del lago che ai nostri occhi è sembrata immediatamente una *Quantità blu* su polietilene di Scaccabarozzi e questa visione, iniziale, fortissima, ci ha accompagnato durante la selezione delle opere e ci ha imposto il flusso, la dinamicità, la sottile increspatura delle superfici, il dolce abbandono alla profondità.

Abbiamo giocato coi riflessi e con le forme mutevoli, difficilmente definibili e abbiamo assecondato gli elementi architettonici dell'Arsenale, cercando di non nascondere, ma di abbracciare il luogo che ospita la mostra.



Antonio Scaccabarozzi. Acquorea, veduta della mostra, Fondazione l'Arsenale di Iseo, Iseo (BS)
Fabio Botti di Foto Simonetti

Quali stimoli dà un progetto come questo? Rispetto al luogo dell'esposizione, delle personalità coinvolte nella progettualità, nelle riletture possibili dell'opera dell'artista, delle dinamiche che emergono...

AR: Flusso, equilibrio statico, ma nello stesso momento dinamico, energia nella quiete e forme che vengono controllate dall'artista, ma non impediscono nello sviluppo di risultati inaspettati, sono le costanti del lavoro di Scaccabarozzi. Siamo da subito stati consapevoli che questo preciso luogo espositivo ci dava una fantastica opportunità di far emergere l'amore e l'attenzione di Scaccabarozzi per l'acqua e le sue caratteristiche. La nuova chiave di lettura delle opere è il profondo e vero rispetto che l'artista portava alla natura e alle sue manifestazioni. A ciò univa sempre significati umanistici profondi e riusciva a vivere e a esprimersi come parte di un creato dove ogni cosa è importante, ogni elemento è necessario, ogni pensiero manifesta e celebra la vita.

La situazione attuale come ha condizionato le scelte del vostro progetto?

AR: L'Archivio ha lavorato senza interruzione durante la pandemia, utilizzando abilmente la tecnologia con spirito di adattamento alle nuove esigenze imposte. I nostri progetti sono flessibili e adattabili. L'unico punto fermo è far emergere la poesia dell'artista e, nei limiti del possibile, farla arrivare allo spettatore, in un dialogo che a volte riesce a essere scambio profondo.



Antonio Scaccabarozzi, *Quantità Blu*, 1991, inchiostro su polietilene trasparente, 80×120 cm
Courtesy Galleria Clivio Arte Moderna e Contemporanea

Come avete costruito questo percorso espositivo all'interno degli spazi della Fondazione? Quale attenta selezione di opere è stata fatta e perché avete voluto un allestimento, come avete sottolineato, "aperto a tutti"?

Ilaria Bignotti: Innanzitutto abbiamo privilegiato le opere dove la sperimentazione con l'acqua fosse centrale, sia nella direzione di una ricerca di "reazione" tra supporto e liquido, sia come evocazione visuale e cromatica. Da queste prime tracce selettive, abbiamo individuato opere afferenti ai cicli tipologici delle *Iniezioni* e delle *Immersioni*: i primi formati prevalentemente da tele grezze non preparate dove l'artista inietta con siringhe il colore diluito, verificando il rapporto e la risposta tra quantità di colore e capacità di imbibizione della tela stessa; le *Immersioni* sono tele che vengono letteralmente immerse in colore per verificare quanto questo "salga" lungo la trama, evocando distese acquoree più o meno estese. Sono opere rigorose eppure aperte all'alea, di una poesia delicata ed eterea. Queste son state esposte nel lungo spazio longitudinale in entrata, come delle vele che accolgono il navigante; il viaggio prosegue nella saletta con volta ribassata, e qui, essendo l'ambiente intimo e scuro, abbiamo deciso di passare dal prevalente azzurro della prima area ai colori: le opere della tipologia *Acquerello e Acquerello* sono bottiglie riempite di colori cui corrispondono superfici di *Quantità libere* dipinte; vi è un'altra bellissima *Iniezione* colorata, altre *Quantità libere* dove l'artista, appunto, libera il colore lasciando che questo occupi lo spazio; e una linea lunga, tirata con l'azzurro, a verificare il rapporto tra densità e rarefazione del gesto. Un problema, tutto, di acqua, diluizione, durata, resistenza, relazione. Spicca un cameo: una *Quantità gialla* su vetro: l'abbiamo messa in dialogo con la luce che filtra da una finestra. Un sole pallido che scalda l'azzurro. Nell'ultima sala, è la grande sperimentazione sui fogli di polietilene trasparente: il blu delle *Quantità libere* che si dipanano sulle lunghe pareti è uno

standardo di mare profondo; e vi sono anche un *Polietilene sagomato* e un *Essenziale*: qui l'acqua pare fangosa, addensatissima, bluastra. Gli *Essenziali*, lo dice la parola stessa, sono puro colore che si attacca alla parete.



Antonio Scaccabarozzi, Acquerello e acquerello, 1983, acquerelli in bottiglie cl.75 Courtesy Archivio Antonio Scaccabarozzi

Che ruolo ha l'acqua nella produzione di Scaccabarozzi, anche in riferimento al rapporto stretto, simbiotico, tra Arte e Natura?

IB: È un tema centrale: innanzitutto perché l'artista, e lo ricorda bene Anastasia Rouchota in una biografia dedicata dal titolo *Emozione e Metodo*, guardava continuamente alle possibili variazioni cromatiche e formali della natura; e poi perché è stato tra i primi ad usare i materiali plastici, come il polietilene, per non buttarli ma trasformarli in opera. Il primo polietilene sul quale egli lavora è datato 1971. Tutta la poetica del *Vedere attraverso*, tema cruciale dell'artista sul quale scrive un testo teorico molto rigoroso ed al contempo evocativo, è proprio basata su questo *in between* tra l'astrazione concettuale e la presenza viva e incontrovertibile delle cose del mondo, della materia, della vita. Della natura.



Antonio Scaccabarozzi. Acquorea, veduta della mostra, Fondazione l'Arsenale di Iseo, Iseo (BS)
Fabio Botti di Foto Simonetti

Il professor Francalanci ha dato un'eccellente definizione dell'attività dell'archivio dicendo che deve essere non solo una custodia, ma deve essere germinante nella propositiva rivalutazione dell'artista proiettandone il lavoro nel futuro... So che per te questo è un tema estremamente importante...

IB: Grazie Matteo, è importante evidenziare sempre questo ruolo dell'archivio che non deve essere una prigione della storia, ma un laboratorio aperto e fertile dal quale far germinare idee, progetti, scoperte e anche relazioni. Ogni carta, ogni schizzo, ogni appunto, qualsiasi libro o biglietto da viaggio, se ben schedato e interrogato, presente in un archivio, può diventare scintilla di una trama espositiva, di una collaborazione da ricordare, o anche indizio prezioso di un'opera da cercare ancora, perché forse non è andata dispersa. L'archivio Scaccabarozzi si distingue proprio per voler essere un posto aperto alla ricerca e alle collaborazioni, seguendo sempre standard qualitativi elevati. Moltissimi giovani vi lavorano ogni anno, alcuni sono rimasti anche dopo le tesi universitarie... Ne siamo felici, perché la memoria appartiene e ispira chi deve ancora scrivere la storia.

Antonio Scaccabarozzi. *Acquorea*
mostra dell'Archivio Antonio Scaccabarozzi
a cura di Ilaria Bignotti
in collaborazione con Camilla Remondina
con il supporto della Galleria Clivio Arte Moderna e Contemporanea, Milano-Parma
con il Patrocinio del Comune di Iseo
con il supporto di Franciacorta, Poliedro Studio, Le Giraffe Noleggi

16 aprile – 20 giugno 2021

Fondazione l'Arsenale
Vicolo Malinconia 2, Iseo (BS)

Orari: da giovedì e venerdì 15.00-18.00; sabato e domenica 10.30-12.30 e 15.00-18.00;
chiuso da lunedì a mercoledì
Ingresso libero

Info: +39 030 981011
segreteria.arsenaleiseo@gmail.com
www.fondazionearsenale.it
www.archivioantonioscaccabarozzi.it

Attenzione: alcuni musei, gallerie e luoghi espositivi potrebbero essere temporaneamente chiusi al pubblico.

HOME > MOSTRE

ANTONIO SCACCABAROZZI. ACQUOREA



Antonio Scaccabarozzi, Acquerello e acquerello, 1983, acquerelli in bottiglie cl75

Dal 16 Aprile 2021 al 20 Giugno 2021

ISEO | BRESCIA

Tweet

Mi piace 0

Save



Dal 15 aprile 2021 al 22 maggio 2021
ROMA | GALLERIA RUSSO

GIACOMO BALLA. DAL PRIMO AUTORITRATTO ALLE ULTIME ROSE



Dal 14 aprile 2021 al 27 giugno 2021
VENEZIA | SUL SITO WEB E CANALE YOUTUBE

BRUCE NAUMAN. ARCHIVE FOR THE FUTURE - CONVERSAZIONI ONLINE



Dal 13 aprile 2021 al 06 luglio 2021
ROMA | CANALI SOCIAL MUSEO DELL'ARA PACIS

RADICI. SGUARDI SULLA MOSTRA - CICLO DI INCONTRI



Dal 06 aprile 2021 al 05 giugno 2021
CORTONA | SITO WEB CORTONA ON THE MOVE

STORIE DI UMANITÀ. FOTOGRAFI PER MEDICI SENZA FRONTIERE - OPEN CALL



Dal 03 aprile 2021 al 18 luglio 2021
ORANI | MUSEO NIVOLA

PETER HALLEY. ANTESTERIA

Dal 16 Aprile 2021 al 20 Giugno 2021

ISEO | BRESCIA

LUOGO: Fondazione l'Arsenale di Iseo

INDIRIZZO: Vicolo Malinconia 2

ORARI: giovedì e venerdì dalle 15:00 alle 18:00, sabato e domenica dalle 10:30 alle 12:30 e dalle 15:00 alle 18:00

CURATORI: Ilaria Bignotti in collaborazione con Camilla Remondina

ENTI PROMOTORI:

- Archivio Antonio Scaccabarozzi - Milano
- Con il supporto di Galleria Clivio Arte Moderna e Contemporanea
- Con il Patrocinio di Comune di Iseo

COSTO DEL BIGLIETTO: ingresso gratuito

E-MAIL INFO: segreteria.arsenaleiseo@gmail.com

SITO UFFICIALE: <http://www.fondazionearsenale.it>

Dopo la mostra e l'asta "Arte in dono", il cui scopo era quello di ricavare risorse economiche per far fronte all'emergenza Covid, mediante opere generosamente regalate da artisti e collezionisti, è con piacere che accogliamo questa nuova mostra dell'artista Scaccabarozzi. Sarà visionabile in parte on-line e integralmente appena le normative a seguito dell'emergenza Covid lo consentiranno.

Si ringrazia il CDA dell'Arsenale, l'Archivio Antonio Scaccabarozzi, la curatrice della mostra

Ilaria Bignotti in collaborazione con Camilla Remondina e la Galleria Clivio Arte Moderna e Contemporanea, Milano-Parma.

“L’arte non ha epoca. È l’emozione che dorme su guanciali d’eternità.” (A. Aschiarolo)

Cristina de Llera

Consigliere Comunale delegato alla Cultura del Comune di Iseo

All’Arsenale di Iseo il prossimo 16 aprile 2021 apre al pubblico un’importante mostra antologica dedicata all’artista italiano Antonio Scaccabarozzi (Merate, 1936-Santa Maria Hoè, Lecco, 2008), protagonista della ricerca concettuale degli anni Settanta e rivoluzionario inventore di un nuovo linguaggio pittorico tra gli anni Ottanta e il nuovo Millennio.

La mostra, a cura dell’Archivio Antonio Scaccabarozzi - diretto da Anastasia Rouchota, moglie ed erede universale della sua opera - e di Ilaria Bignotti, sin dal titolo legge l’indagine dell’artista nella sua relazione con l’acqua, intesa non solo quale materiale presente in gran parte delle sue mescole e sperimentazioni pittoriche, ma anche come riferimento teorico e progettuale della poetica dell’artista.

Una mostra che vuole essere, anche, un omaggio alla prestigiosa sede lacustre ospitante questo progetto, destinato a portare a Iseo una vasta rassegna dei principali cicli pittorici di Antonio Scaccabarozzi, con peculiare attenzione a quelli in cui l’elemento acquoreo, come componente costitutiva dell’opera o come allusione cromatica, è fondamentale.

Il percorso si addentra quindi nei cicli delle opere dedicate alle *Immersioni* (primi anni Ottanta), dove l’artista verifica il potere di assorbimento di colore diluito in acqua delle tele non preparate, ottenendo campiture dove una parte è dominata dal colore assorbito e disteso e una parte dal vuoto e dall’assenza, alle *Iniezioni* (primi anni Ottanta), dove con l’uso di peculiari siringhe Scaccabarozzi verifica la diversa reazione del supporto rispetto alla densità dei liquidi cromatici iniettati in esso, creando reti e punti cromatici di ipnotica bellezza.

Sono poi esposti i cosiddetti *Acquerelli*, lavori dove l’artista sigilla simbolicamente il colore diluito in acqua in una bottiglia, affiancandolo a opere dipinte col medesimo liquido, come una mappa misteriosa consegnata ai superstiti di un’arte futura. Il percorso prosegue con le opere realizzate fino al nuovo Millennio con e sui fogli di *polietilene trasparente o colorato*: membrane plastiche che Scaccabarozzi ora trasforma in superfici dove liberare la pennellata di colore, le *Quantità libere* (1982-1990); in altri casi, il polietilene colorato o trasparente è sagomato e tagliato, a formare barriere e squadrature del campo visivo: l’artista si interrogava, alla fine degli anni Novanta, sul problema del “*Vedere attraverso*” e dei limiti e le potenzialità della visione.

A questo tema si unisce il discorso ecologico: il riuso dei fogli plastici come atto di ricreazione del materiale dimenticato e quotidiano, sempre con il rigore e la perfezione che caratterizzano l’intera indagine di Scaccabarozzi.

Sono, queste, alcune suggestioni e tematiche di riflessione offerte dalla mostra: un appuntamento imperdibile con la grande storia dell’arte e della cultura italiana.

Antonio Scaccabarozzi nasce nel 1936 a Merate (Lecco).

A Milano dal 1951 segue i corsi serali della Scuola Superiore d’Arte Applicata del Castello Sforzesco, nella sezione Pittura. Coinvolto nell’ambiente culturale milanese di quegli anni, frequenta il quartiere di Brera dove incontra artisti quali Carlo Carrà, Piero Manzoni e Lucio Fontana.

Diplomatosi nel 1959, si trasferisce a Parigi dove lavora come pittore di scena e approfondisce i linguaggi artistici del tempo e le avanguardie storiche. I lavori di quegli anni ne sono chiaramente influenzati, con rimandi a Hans Arp e Fernand Léger.

Dopo Parigi sono i soggiorni a Londra e due lunghi viaggi in Olanda e Spagna.

Dalla metà degli anni Sessanta il lavoro di Scaccabarozzi rielabora le istanze concretiste, programmate e di nuova astrazione, definendo il proprio linguaggio visuale come Equilibrio Statico-Dinamico, con chiaro riferimento al Neoplasticismo e al Cinetismo europeo.

Rientrato in Italia, a Milano, si trasferisce per un breve periodo nel Quartiere delle Botteghe di Sesto San Giovanni e qui si confronta con personalità quali Castellani, Bonalumi, Vermi, De Filippi, Fabro, Nagasawa. È a partire dalla fine degli anni '60 che Scaccabarozzi definisce programmaticamente un piano di lavoro basato su un metodo rigoroso, destinato negli anni a tradursi in cicli di opere dove proprio la tensione tra il perseguimento della regola e il suo necessario superamento dà risultati inattesi e di novità rispetto allo scenario europeo. Sono dei primi anni Settanta i Fustellati, formati da una successione di elementi cilindrici, ottenuti lavorando con una fustella e praticando sul supporto neutro elementi modulari emergenti o incavati di diversa e graduale dimensione ed estensione.

Nel clima linguistico nord-europeo l'artista trova quindi una sua ideale collocazione e istanza di ricerca. È dei primi anni Settanta anche l'elaborazione di un nuovo ciclo di lavori, definiti Prevalenze: il supporto neutro si anima di punti, dapprima monocromi, poi colorati, disposti sulla tela o tavola in un ordine che risulta da un calcolo matematico esatto. A partire dal 1983 l'artista avvia una nuova fase, partendo concretamente dall'idea che stendere una quantità di colore sia già fare pittura liberandosi così dai calcoli e da ogni forma evidente e obbligata di schema prestabilito. Nascono le Quantità libere, che poi portano Scaccabarozzi a sperimentare e scegliere un nuovo materiale: il foglio di polietilene. Se le Quantità libere sono il corpo della pittura, gli Essenziali – così l'artista nomina questo ciclo di lavori che si avvia con il decennio '90 – ne diventano l'ossatura.

Alla sua ricerca sono intanto dedicate le prime mostre antologiche: dalla citata Retrospektive 1965-1993 alla Galerie Hoffmann di Friedburg a quella a Villa Zanders a Bergisch Gladbach nel 1994.

Alla fine degli anni '90 Scaccabarozzi torna a quello che era stato il supporto delle sue Quantità libere: il polietilene. Gradualmente i fogli di polietilene diventano membrane cromatiche fluttuanti nello spazio, sospese dalla parete e dal soffitto grazie al filo di nylon. Dal 2002 si sviluppano le Ekleipsis (Polietileni), formate da due fogli plastici di diverso colore. Nel 2003 Scaccabarozzi approda alle Banchise (Polietileni): si tratta, in questo caso, di un'altra variazione sul tema del polietilene, in quanto qui la riflessione è tra dimensione-foglio più esposto/in evidenza e quello invece nascosto.

Attorno al 2005 l'artista sente la necessità di tornare a dipingere: stende sottilissimi veli di colore ad olio, su un colore-base steso su tela o cartone telato, così da stabilire una pellicola che assorba e diversamente diffonda la luce incidente: sono le Velature. Un incidente interrompe drasticamente la vita di Antonio Scaccabarozzi nell'agosto 2008.

La sua eredità è assunta pienamente da Anastasia Rouchota, moglie e unica erede dell'artista, che nel 2010 fonda l'Archivio Antonio Scaccabarozzi.

«Acquorea», tutte le sfumature dell'acqua in sperimentazioni e riflessioni d'artista

Alla Fondazione Arsenale di Iseo si inaugura la mostra antologica dedicata ad Antonio Scaccabarozzi

Arte

Bianca Martinelli

ISEO. Avrebbe dovuto inaugurare lo scorso 26 marzo ma, complici le disposizioni e le chiusure degli spazi culturali dettate dai fatti di cronaca sanitaria, l'appuntamento con «Antonio Scaccabarozzi. Acquorea», mostra antologica allestita alla Fondazione Arsenale di Iseo, è stato rimandato a domani, venerdì 16 aprile.

Non sono però i rappresentanti del Comune di Iseo Pierluigi Zilberetti, vicepresidente della Fondazione L'Arsenale, e Cristina Dellera, consigliera comunale con delega alla Cultura, che, intervenuti ieri alla presentazione online della mostra iseana, hanno ricordato come «storicamente nei periodi più bui la cultura non si è

mai fermata, per questo abbiamo il dovere di ripartire. Lo facciamo nel rispetto delle norme e forti della tradizione espositiva pluridecennale dell'Arsenale».

L'esposizione. In mostra una ventina di lavori provenienti dall'Archivio dell'artista, oltre che da alcune collezioni private. La maggior parte dei lavori è costituita da inediti, in grado di indagare la relazione di Scaccabarozzi (Merate, 1936-Lecco, 2008) con l'elemento

Un percorso a cura di Ilaria Bignotti e Natascha Rouchota

acquoreo, inteso non solo nell'accezione di materiale alla base di miscele sperimentali pittoriche, ma anche come punto di partenza teorico. «Un percorso monografico in cui l'acqua è elemento ispiratore del percorso - pensiamo al lago d'Iseo, alle Torbiere, al lago protagonista dell'installazione "The Floating Piers" -, ma anche come materia prima costituente le opere dell'artista», ha fatto notare Ilaria Bignotti, che cura il

progetto espositivo insieme con la moglie ed erede universale dell'artista Natascha Rouchota e alla Galleria Clivio di Parma.

Tre sale. Componente costitutiva dell'opera, allusione cromatica o riferimento progettuale: ad Iseo la rappresentazione dell'acqua alla maniera di Scaccabarozzi è articolata lungo tre sale.

Si parte con i cicli «Immersioni» e «Iniezioni»: le prime, realizzate negli anni Ottanta, verificano il potere assorbente del colore diluito su tele non preparate, le seconde misurano invece le reazioni dei supporti rispetto alla densità di liquidi cromatici iniettati con siringhe.

Le «Prevalenze» degli anni Settanta sondano i frutti derivanti da combinazioni di calcolo e colore, mentre al fianco degli «Acquerelli» monocromatici si trovano le rispettive bottiglie sigillate, contenenti il colore sciolto utilizzato per la realizzazione delle opere stesse.

Sono questi gli anni in cui Antonio Scaccabarozzi ed altri artisti lavorano come semiologi, in grado di dare vita a metalinguaggi di analisi della realtà», ha fatto notare il prof. Ernesto Francalanci, storico dell'arte e studioso di Scaccabarozzi.

Il percorso prosegue poi con le opere realizzate nel nuovo Millennio. Protagonisti



Della serie «Acquerelli». Tra le opere in mostra all'Arsenale: Antonio Scaccabarozzi, «Grande acquerello», 1989



Colori. Antonio Scaccabarozzi, «Acquerello e acquerello», 1983, acquerelli in bottiglie c 75



«Acquorea». Un mare di azzurro nell'opera «Immersione» di Antonio Scaccabarozzi, 1980

DOVE E QUANDO

Alla Fondazione Arsenale. La mostra «Acquorea» è ad ingresso gratuito e contingentato.

Giorni e orari d'apertura. Giovedì e venerdì dalle 15 alle 18, sabato e domenica 10.30-12.30 e dalle 15 alle 18. **Informazioni:** segreteria.arsenaleiseo@gmail.com.

di questa fase sono i fogli di polietilene trasparente o colorato: membrane plastiche che Antonio Scaccabarozzi ha trasformato in superfici dove stendere la pennellata di colore.

Ne sono un esempio le «Quantità libere» (1982-1990) visibili in mostra, dove porzioni di colore disposte su polietilene colorato, trasparente, sagomato, tagliato, formano barriere del campo visivo funzionali ad avviare un dibattito

artistico sulla questione del «Vedere attraverso» e dei limiti/potenzialità della visione.

Un tema a cui, sempre attorno agli anni Novanta, si unirà la riflessione sugli aspetti ecologici e sul riuso dei fogli plastici come atto di ricreazione.

Il luogo. La mostra sarà visitabile da domani, 16 aprile, alle 18 a domenica 20 giugno, negli spazi della Fondazione L'Arsenale di Iseo, vicolo Malinconia, 2. //



CULTURA & SPETTACOLI

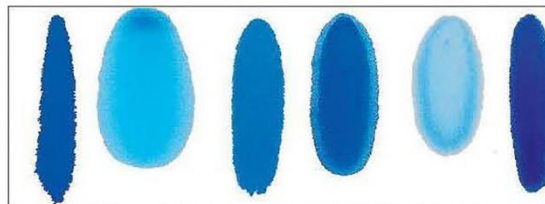
cultura@gioaledibrescia.it

Le mostre che verranno

A Brescia un altro «colpo» della Galleria Minini, a Iseo una retrospettiva



«Acquerello». Tra le sezioni dei lavori del compianto Scaccabarozzi



Dalla stagione concettuale italiana del secolo scorso. Una della «direzioni» di Antonio Scaccabarozzi in arrivo a Iseo

L'ARTISTA ITALIANO

Dal 26 marzo al 16 maggio all'Arsenale un percorso tematico con lavori in gran parte inediti

BENEDIRE... CON L'ACQUA LA RISCOPERTA DI SCACBAROZZI

Bianca Martinelli

Tra i protagonisti della stagione concettuale italiana degli anni Settanta, lontano dal gesto artistico vocato alla provocazione e raffinato interprete di silenziose tensioni pittoriche in grado di librare urla potenti e profondissime all'orecchio pronto ad ascoltarle, il lavoro di Antonio Scaccabarozzi (Merate, 1936 - Santa Maria Hoè, Lecco, 2009) si trova oggi al centro di un graduale processo di riscoperta che, dall'iniziale interesse manifestato della critica di settore, va man mano rivolgendosi a un pubblico più ampio.

Un ritrovato che passa anche per la provincia di Brescia, che dal prossimo 26 marzo ospiterà «Antonio Scaccabarozzi. Acquoreo», percorso antologico e tematico allestito alla Fondazione Arsenale di Iseo, curato dalla bresciana Ilaria Bignotti e nato con in sinergia con l'Archivio dell'artista, diretto dalla moglie ed erede Nataschia Rouchota, e con la

Galleria Civio (dal 26 marzo al 16 maggio, ingresso libero; orari: giovedì e venerdì 15-18, sabato e domenica 10.30-12.30 e 15-18.)

In mostra una trentina di lavori, la maggior parte dei quali inediti, in grado di indagare la relazione dell'artista con l'elemento acquoreo, inteso non solo nell'accezione di materiale alla base di miscele e sperimentazioni pittoriche, ma anche come punto di partenza teorico. Componente costitutiva dell'opera, allusione cromatica o riferimento progettuale, l'acqua è dunque il comune denominatore delle opere selezionate nonché «un omaggio alla sede lacustre che ospita il progetto» si legge nella nota che accompagna la mostra.

Così le «Prevalenze» degli anni Settanta sondano i frutti derivanti da combinazioni di calcolo e colore; le

«Immersioni» degli anni Ottanta verificano il potere assorbente del colore diluito su tele non preparate; il ciclo «Iniezioni» misura le reazioni dei supporti rispetto alla densità di liquidi cromatici iniettati con siringhe; al fianco degli «Acquerelli» monocromatici si trovano le ripetute bottiglie sigillate contenenti colore sciolto. Al nuovo millennio è ascrivibile l'uso di fogli di polietilene: membrane plastiche per liberare pennellate di colore col

duplice fine di interrogarsi sui limiti della visione e introdurre un discorso ecologico basato sul riuso. All'esposizione sul Sebino ne seguirà una gardesana, alla Civica Raccolta del Disegno di Salò: «Accadrà tra giugno e luglio» precisa Bignotti in tandem con Anna Lisa Ghirardi, curatrice della Collezione salodiana: «Sarà un'antologica con opere su carta, anni Sessanta, tutte inedite».

Da giugno al pittore scomparso sarà dedicata un'antologica anche a Salò

L'esposizione sarà fruibile online e, non appena le normative lo consentiranno, in presenza nei locali della fondazione

Il commento del critico Francalanci
«Le sue opere nascono da una scelta di semplicità: non mettere, ma levare»

ISEO (p.zv) Critico d'arte, ex professore di Belle arti a Venezia e docente alla Iuav, **Ernesto Luciano Francalanci** ha presentato un'affascinante retrospettiva dell'artista durante la conferenza stampa.

Profondo conoscitore ed estimatore di Antonio Scaccabarozzi, si conobbero negli anni Settanta quando Francalanci inaugurò la sua galleria «Method» a Bergamo: da lì nacque un intenso sodalizio.

«Le sue opere nascono da una scelta di semplicità, come reazione alla posizione inizialmente romantica di enfaticizzazione e di ridondanza

dell'immagine e della comunicazione - ha spiegato - Non mettere, ma levare: è il segreto dell'operazione più sperimentale dell'arte».



Ernesto Luciano Francalanci

Una semplicità che deriva dalla forza di Scaccabarozzi di mettersi in discussione, rischiando tutto ciò che era stato dato per certo nel mondo dell'arte fino a quel momento.

La sua attenzione analitica era pura avanguardia - ha approfondito Francalanci - Equilibrio statico è l'ossimoro che racchiude l'estetica di Scaccabarozzi». E dalle opere statiche ai fustellati, l'artista ha proseguito il suo percorso in una costante metamorfosi, costruendo una poetica anche quando ha cominciato a destrutturare.

La sua indagine ha portato agli spettatori e a tutti gli appassionati una nuova prospettiva interpretativa, chiedendo di «rovesciare i propri occhi» e guardare da un altro punto di vista.

«Il colore sulla tela provoca effetti straordinari - ha incalzato l'esperto - Nessuna critica si è sforzata di considerare l'artista nella sua globalità di uomo: la sua profondità emerge da queste opere esposte nella mostra allestita all'Arsenale».



La relazione di Scaccabarozzi con l'acqua nella mostra Acquorea allestita all'Arsenale

ISEO (p.zv) La fondazione Arsenale si appresta ad accogliere una mostra preziosa dedicata all'artista Antonio Scaccabarozzi.

Frequentatore di Lucio Fontana e Carlo Carrà, dalla fine degli anni Sessanta Scaccabarozzi definisce programmaticamente un piano di lavoro basato su un metodo rigoroso, destinato a tradursi in cicli di opere dove proprio la tensione tra il perseguimento della regola e il suo necessario superamento danno risultati inattesi e di novità rispetto allo scenario europeo.

Da oggi, venerdì, la mostra archivio a cura di **Baria Bignotti** in collaborazione con **Camilla Remondina** presenterà le opere dagli anni Ottanta ai primi anni del Duemila dell'artista, che raccolgono i cicli delle Immersioni, delle Iniezioni, di Acquerelli e Pollettini sagomati.

Con il supporto della Galleria Clivio Arte Moderna e Contemporanea Milano-Parma e con il patrocinio del Comune di Iseo, la mostra allestita all'Arsenale è visibile con ingresso gratuito il giovedì e il venerdì dalle 15 alle 18, il sabato e la domenica



La sede del palazzo dell'Arsenale, l'artista Scaccabarozzi alcune delle opere esposte



dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.

Durante la conferenza stampa di presentazione il consigliere comunale delegato alla Cultura, **Cristina De Llera**, ha spiegato come «la Cultura non si sia mai fermata da un anno a questa parte: lo dimostrano le iniziative sostenute dalle Amministrazioni e dagli enti del Sebino su tutto il territorio».

Tra queste la mostra e l'asta «Arte in dono», organizzata sempre dall'Arsenale, il cui scopo è stato ricavare risorse economiche per far fronte all'emergenza Covid, mediante opere generosamente regalate da artisti e collezionisti.

La mostra di Scaccabarozzi sarà visionabile inizialmente online e integralmente appena le normative lo consentiranno.

Sin dal titolo «Acquorea» si legge l'indagine dell'artista nella sua relazione con l'acqua, intesa non solo quale materiale presente in gran parte delle sperimentazioni, ma anche come riferimento teorico e progettuale della poetica dell'artista.

Una mostra che vuole essere anche un omaggio alla prestigiosa sede lacustre ospitante questo progetto, destinato a portare a Iseo una vasta rassegna dei principali cicli pittorici di Scaccabarozzi, con peculiare attenzione a quelli in cui l'elemento acquoso, come componente costitutivo dell'opera o come allusione cromatica, è fondamentale.

Fondamentale per la realizzazione il supporto dell'Archivio Antonio Scaccabarozzi, diretto da **Anastasia Rouchota**, moglie ed erede universale della sua opera. La collezione permanente si compone di oltre 140 opere firmate da 110 artisti che offrono al visitatore una proposta fresca e unica.

Per ulteriori informazioni scrivere a segreteria.arsenaleiseo@gmail.com.

Valentina Pitizzi



News

All'arsenale di Iseo in arrivo "Acquorea" di Antonio Scaccabarozzi

[4 Aprile 2021](#) [admin](#) [0 Commenti](#)

All'arsenale di Iseo apre al pubblico un'importante mostra antologica dedicata all'artista italiano Antonio Scaccabarozzi (Merate, 1936-Santa Maria Hoè, Lecco, 2008), protagonista della ricerca concettuale degli anni Settanta e rivoluzionario inventore di un nuovo linguaggio pittorico tra gli anni Ottanta e il nuovo Millennio.

La mostra, a cura dell'Archivio Antonio Scaccabarozzi – diretto da Anastasia Rouchota, moglie ed erede universale della sua opera – e di Ilaria Bignotti, sin dal titolo legge l'indagine dell'artista nella sua relazione con l'acqua, intesa non solo quale materiale presente in gran parte delle sue mescole e sperimentazioni pittoriche, ma anche come riferimento teorico e progettuale della poetica dell'artista.

Una mostra che vuole essere, anche, un omaggio alla prestigiosa sede lacustre ospitante questo progetto, destinato a portare a Iseo una vasta rassegna dei principali cicli pittorici di Antonio Scaccabarozzi, con peculiare attenzione a quelli in cui l'elemento acquoreo, come componente costitutiva dell'opera o come allusione cromatica, è fondamentale.



Ripartono le proposte della Fondazione L'Arsenale di Iseo. Il 16 aprile alle ore 18:00 sarà infatti inaugurata la mostra "Acquorea", raccolte di opere dell'artista italiano **Antonio Scaccabarozzi**, venuto a mancare tredici anni fa.

La mostra, che si sarebbe dovuta inaugurare il 26 marzo scorso ma che è slittata a cause dell'emergenza sanitaria, è dell'Archivio intitolato all'artista e curata da Ilaria Bignotti con Camilla Remondina, con il patrocinio del Comune di Iseo.

Le **tre sale** lungo cui saranno esposte le opere di Scaccabarozzi indagheranno in particolare il suo rapporto con l'acqua, intesa non solo come materiale presente nelle sue mescole, ma anche come riferimento teorico e progettuale della sua arte.

L'acqua assume una doppia valenza, essendo anche, grazie al lago, protagonista di Iseo e dell'ambiente circostante. I cicli proposti avranno come tema le "Immersioni" e le "Iniezioni" degli anni Ottanta, le "Prevalanze" degli anni Settanta e gli "Acquerelli", per poi proseguire con le opere realizzate negli anni Duemila. La mostra, ad ingresso gratuito e contingentato, sarà visitabile **fino al 20 giugno, il giovedì e venerdì dalle 15:00 alle ore 18:00 e nel fine settimana dalle 10:30 alle ore 12:30 e dalle 15:00 alle ore 18:00.**

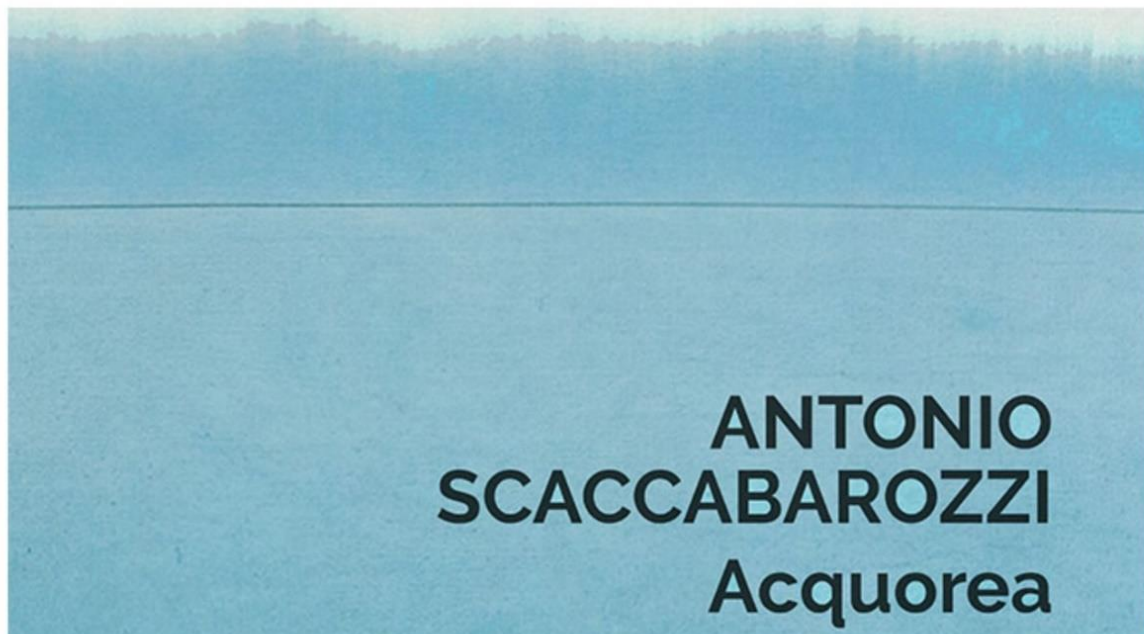
SCACCABAROZZI IN MOSTRA A ISEO



La cultura torna protagonista all'arsenale di Iseo che, a partire da questo venerdì 16 aprile, ospiterà una mostra dedicata alle opere di Antonio Scaccabarozzi. L'artista meratese - protagonista della ricerca concettuale degli anni Settanta e rivoluzionario inventore di un nuovo linguaggio pittorico tra gli anni Ottanta e il nuovo Millennio - è scomparso nel 2008, ma grazie al lavoro di Anastasia Rouchota, moglie ed erede universale della sua opera - e di Ilaria Bignotti, rivivrà sul sebino nella cornice di «Acquorea», un'esposizione allestita sulla base di cinque cicli pittorici nei quali l'acqua è colore, materia, liquido incontro tra tela e pennello. «Immersioni», «Iniezioni», «Acquerelli e Acquerelli», «Quantità Libere», «Polietileni Sagomati»: questi i nomi alle sue diverse macroesplorazioni pittoriche che si fanno così omaggio della prestigiosa sede lacustre che li ospita.

A questo tema si lega tuttavia anche il discorso ecologico: il riuso dei fogli plastici come atto di ricreazione del materiale dimenticato e quotidiano, pur sempre con il rigore e la perfezione che caratterizzano l'intera indagine di Scaccabarozzi.

La mostra, compatibilmente con le restrizioni e il colore attribuito alla nostra regione, sarà integralmente visitabile il giovedì e il venerdì dalle 15:00 alle 18:00 e, nella fine settimana, di sabato e domenica dalle 10:30 alle 12:30 e dalle 15:00 alle 18:00. Fino a che permarranno le restrizioni parte della mostra sarà tuttavia visitabile anche online sul sito fondazionearsenale.it.



Arte gratuita a Iseo (BS) – Acquorea

6 Aprile 2021 / DonneCultura / ARTE, MOSTRE D'ARTE
